

Famiglia, scuola, lavoro, tradizioni Così in Padania l'impegno è donna

L'Associazione Donne Padane è stata fondata nel lontano '98 con l'intento di cogliere la forza propulsiva delle donne che, avvertendo movimenti e spinte globalizzanti negative provenienti da più parti a danno delle loro conquiste sociali, dei diritti della famiglia e peggio ancor a scapito dell'identità socio culturale frutto di secoli di storia, erano alla ricerca di un punto di riferimento.

L'Associazione Donne Padane si è messa a disposizione e ha creato un riferimento non rappresentativo, ma di attiva partecipazione, propositivo, costruttivo di interrelazioni per assodare quell'idem sentire che ci accomuna nei cuori, nei pensieri e nella ragione.

L'intesa è stata rapida, e con la medesima rapidità si è individuata nella famiglia, questa piccola comunità che intrinseca potenzialità gigantesche, la radice sana da preservare per garantire la stabilità e la continuità della nostra società e cultura con tutto il suo bagaglio di valori.

Rimboccarsi le maniche, lavorare su progetti a sostegno della famiglia, tutelare ed aiutare le donne per assestare quel precario equilibrio che ciascuna di noi si è autonomamente costruita in bilico sempre fra casa-lavoro e cura dei familiari, è perennemente la parola d'ordine dell'Associazione Donne Padane.

Ne sono seguiti incontri pubblici, dibattiti, convegni, sempre all'insegna del dialogo, del confronto e dell'apertura di idee; sono nati progetti e proposte destinati a rivoluzionare l'ormai stagnante situazione femminile nella quale persino l'allora neonato Ministero delle Pari Opportunità diretto dall'on. Belillo, guazzava senza via d'uscita.

Basti pensare agli asili nido nei posti di lavoro, diventata poi Legge di Stato grazie al Ministro Maroni, alla tanto attesa legge per regolamentare la prostituzione e il suo sfruttamento, scempio umano sotto gli occhi di tutti. Il tema della pedofilia e dello sfruttamento minorile a scopo sessuale, è stato affrontato in modo approfondito, e siamo grate al Ministro Castelli che ha, con sensibilità ed astuzia, colto e fermato l'imbroglione che certi Ministri europei stavano preparando per concedere per legge "la dose minima di pedofilia".

L'attività dell'associazione è cresciuta, in termini di qualità del modo di operare, per la elevata competenza dei consulenti, sia per come si pone nei confronti del mondo associativo in genere, capace pertanto di interagire e, perché no? anche di influire. Fatto sta che si è resa necessaria una struttura snella, sempre più legata al territorio, sempre più vicino alla gente. L'Associazione Donne Padane è diventata pertanto associazione Federale che raggruppa associazioni di Donne formati in varie province.

È sufficiente leggere il periodico, distribuito semestralmente a tutte le iscritte e a coloro che ne fanno richiesta, per rendersi conto che lo spazio di operatività delle associazioni affiliate è vasto. Riprendiamo solo alcuni titoli per meglio informare:

"Famiglia e lavoro in un'Italia Federale- Donne Padane e Moica a convegno" - (un confronto con altre associazioni femminili tenacemente sostenuto da Clara Modena) - "Umanitaria Padana: è ufficiale solo noi a NassiriYa" (si riferisce



"Tossicodipendenze: legalizziamo la vita" - "Gli effetti della globalizzazione sulle nostre famiglie" - "Donne e società" di Nicoletta Rinaldi da Padova - "Donne islamiche, una convivenza difficile" - "Infibulazione occidentalizzata? no grazie" di Nadia Lanfredi - incontri con le popolazioni terremotate dell'Umbria e del Molise, "Dalla Val d'Aosta a Lampedusa le donne si incontrano alla ricerca di un cammino comune per una reciproca libertà".

Molte attività sono state imposte sulla conoscenza, difesa e diffusione delle tradizioni, come Silvana Amorena presidente delle Donne Venete di Treviso, che ha fatto rivivere una vecchia usanza denominata "Brusar la Vecia". Rivivere le tradizioni non significa affossarsi nell'immobilismo, come qualche Kultural-globalizzante vorrebbe far credere, bensì molto più profondamente è dare un senso, un'ancora e continuità a una comunità moderna che guarda avanti, all'evoluzione, ma sempre con le radici

alle missioni di solidarietà che L'Umanitaria Padana, guidata da Sara Fumagalli, ha svolto in Iraq) - "Noi donne e il rapporto con il cibo" organizzato dall'Associazione Donne Piceno - "Gli animali ed i bambini" da Franca Tacchino di Treccate (NO) - "Tutte maschie dunque..." (da Cristina Malaguti) - "Donne di Monza" di Wanda Molinari, l'attuale presidente che ha sostituito Teresa Gagliotto fondatrice, che riporta il dibattito sulla riforma del Tribunale dei Minori - tema per altro affrontato in convegni itineranti (a Novara, Milano, Padova, Alessandria, Bergamo, Treviso) con l'obiettivo di portare a conoscenza del pubblico di una realtà ignota che ruota intorno a questo tema. Vale a dire genitori espropriati dei diritti genitoriali che restano in attesa anche di anni per riavere i propri figli ed ottenere giustizia.

"Progetti a tutela della famiglia e dei minori" è il tema approfondito dall'Associazione Donne Emiliane- presidente Eli-

sabetta Rudelli - in un convegno tenutosi a Padana, promosso dall'avv. Aurora Lusardi, che ha visto la partecipazione preziosa anche dell'Avv. Luisa Santolini presidente del Forum delle associazioni Familiari - "La riforma del mercato del Lavoro, la riforma delle pensioni" è stato gestito dalle Donne di Bergamo con la consueta operosità della presidente Ornella Callioni - Il "Ciclo di incontri sui rapporti uomo-animali, con la valutazione di opportunità sugli esperimenti compiuti attraverso la vivisezione" si è tenuto ad Alessandria, Città nella quale le Donne di Alessandria gestiscono una biblioteca custode di libri storici su usi e costumi della città. "La scuola e la riforma Moratti" ha dominato l'impegno delle Donne Pavesi, la cui presidente Corvi Rosangela è stata promotrice di un'interessante mostra di abiti da sposa -

I Don De Milan, con la sua instancabile presidente Clara Buzzacarin, spaziano dalle feste di beneficenza e solidarietà,

come quella per la raccolta fondi a sostegno delle donne Arzene, a visite guidate e a convegni più tecnici come quello sui matrimoni misti.

Nel frattempo si è costituita anche l'associazione "I don de Varès" con presidente Gabriella Bruni, già volontaria nella scuola Bosina, che ha voluto aprire un ulteriore varco per favorire non tanto gli incontri fra le donne, quanto far conoscere ciò che le donne vogliono per il futuro del

la società; e lo hanno comunicato organizzando un incontro dal titolo "Volontariato e solidarietà: quale futuro? Aiutiamo i popoli a casa loro".

"Tassa prestiti biblioteche" un segnale di preoccupazione viene da Cristina Berlanda, dell'associazione Donne Trentino, riferita ad una direttiva Europea risalente al 1992 che imporrebbe una tassa sul prestito dei libri delle biblioteche.

Per ulteriori informazioni in merito all'operato delle Associazioni, potete contattare l'Ufficio Federale Associazioni Padane ai seguenti numeri telefonici: 0266234368/314 o spedire un fax allo 0266234242. Mail atampieri@leganord.org.



ben salde; per noi rappresenta una prerogativa irrinunciabile per costruire un solido futuro ai nostri figli.

Quanto elencato è solo una rapida immersione dell'attività delle Donne Padane, molto c'è ancora da fare e ne siamo consapevoli. Anzi cogliamo l'occasione per informare che nel mese di Ottobre si terrà - con data da comunicare - l'assemblea generale Federale dell'Associazione Donne Padane - che come sempre in un clima di profondo rispetto ed entusiasmo si progetteranno le nuove iniziative e le strategie più consone ai nostri obiettivi. Contiamo sul contributo di tutte le associate e non. Ci aspettiamo una viva partecipazione anche delle don-

ne che operano nelle istituzioni a tutti i livelli, delle donne di cultura, delle rappresentanze sindacali, delle operatrici del settore sociale e del volontariato.

Difendere l'identità e la famiglia non è prerogativa di un solo gruppo, piuttosto di un intero popolo. Oggi sono una ventina le strutture locali affiliate. È il risultato di un operare costante, che probabilmente non fa "trend", ma che crea e si mette in "rete", tenendo uniti, validi e diffusi i valori per i quali sentiamo sia necessario farlo per il bene nostro e di coloro che verranno dopo di noi.

* coordinatrice
Ass. Donne Padane
dell'Emilia

